

## L'angolo della preghiera

Seguire te, Gesù, non è un'impresa da poco,  
una decisione da prendere a cuor leggero,  
sotto la spinta di un entusiasmo fuggevole.  
Tu mi chiedi di valutare bene  
la scelta che mi accingo a compiere.  
E, quindi, mi metti davanti  
le condizioni a cui sottomettermi  
per essere in grado di venirti dietro  
senza rimpianti e recriminazioni.  
Un po' d'amore, dunque, non ti basta:  
tu mi domandi di essere amato  
più di qualsiasi altra persona,  
più di coloro a cui sono legato  
dai vincoli del sangue  
o da una scelta che impegna tutta la vita.  
Prima o poi, infatti,  
accadrà che mi toccherà scegliere,  
e quindi devo essere fin d'ora preparato  
a rimanerti fedele a qualsiasi costo.  
Tu esigi che io venga a te  
libero da tutto ciò che costituisce un peso,  
una catena, una zavorra  
che rallenta il passo.  
Tu mi domandi di essere del tutto  
disarmato  
per poter fidarmi totalmente di te  
ed in te riporre ogni mia speranza.  
Solo così sarò disponibile  
a percorrere la tua strada  
e a portare la mia croce.

Parrocchia s. Lucia  
Segusino



8 settembre 2019

# XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO C

## Rifletti

### Rinunciare a ciò che ci impedisce di volare

Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, sua madre... e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Gesù non instaura una competizione di sentimenti per le sue creature, perché sa che da questa ipotetica gara di emozioni non uscirebbe vincitore, se non presso pochi eroi o santi, dalla fede di fiamma. Ci ricorda invece che per creare un mondo nuovo, quello che è il sogno del Padre, ci vuole una passione forte almeno quanto quella degli amori familiari. È in gioco un nuovo modo di vivere le relazioni umane: mentre noi puntiamo a cambiare l'economia, Gesù vuole cambiare l'uomo. Lo fa puntando tutto sull'amore, e con parole che sembrano eccessive, sembrano cozzare contro la bellezza e la forza degli affetti, perché la felicità di questa vita non sappiamo dove pesarla se non sul dare e sul ricevere amore. Ma il verbo centrale su cui poggia la frase è: se uno non «ama di più». Allora non di una sottrazione si tratta, ma di una addizione. Gesù non sottrae amori, aggiunge un «di più». Il discepolo è colui che sulla bellezza dei suoi amori stende una più grande bellezza. E il risultato non è una sottrazione ma un potenziamento, non una esclusione ma una aggiunta: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti della famiglia, ebbene io posso offrirti qualcosa di ancora più bello e vitale. Gesù è la garanzia che i tuoi amori saranno più vivi e più luminosi, perché Lui possiede la chiave dell'arte di amare. Seconda condizione: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me... La croce: e noi la pensiamo metafora delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, di una malattia da sopportare, o addirittura del perdere la

vita. In realtà la vita si perde come si spende un tesoro: donandola goccia a goccia. Per cui il vero dramma non è morire, ma non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena spendere la vita. Nel Vangelo la croce è la sintesi dell'intera storia di Gesù: amore senza misura, disarmato amore, coraggioso amore, che non si arrende, non inganna e non tradisce. Prendi su di te una porzione grande di amore, altrimenti non vivi; prendi la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non ami. Terza condizione: chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Perché la tua vita non dipende dai tuoi beni, «un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti. Un uomo vale quanto vale il suo cuore» (Gandhi). Gesù chiede sì una rinuncia, ma a ciò che impedisce il volo. Chi lo fa, scopre che «rinunciare per Te è uguale a fiorire» (M. Marcolini).

Padre Ermes Ronchi

### Una piccola storia per l'anima Ricordare la predica

Una domenica, verso mezzogiorno, una giovane donna stava lavando l'insalata in cucina, quando le si avvicinò il marito che, per prenderla in giro, le chiese:

«Mi sapresti dire che cosa ha detto il parroco nella predica di questa mattina?».

«Non lo ricordo più», confessò la donna.

«Perché allora vai in chiesa a sentir prediche, se non le ricordi?».

«Vedi, caro: l'acqua lava la mia insalata e tuttavia non resta nel paniere; eppure la mia insalata è completamente lavata».

*Non è importante prendere appunti.*

*È importante lasciarsi «lavare» dalla Parola di Dio.*

*(tratto da "365 Piccole Storie per l'anima", Vol. 1, pag. 40 - Bruno Ferrero, Elledici)*

## Dai padri della Chiesa

È necessario che chiunque voglia davvero seguire Dio rompa i vincoli degli affetti a questa vita attraverso una completa separazione e dimenticanza delle abitudini passate e prenda su di sé la sua croce. È impossibile per noi piacere a Dio se non staccandoci dai legami della carne e della società terrena, come se venissimo trasportati in un altro mondo. L'apostolo ha detto: La nostra cittadinanza è nei cieli (Fil 3,20) e il Signore ha detto con parole chiare: Chiunque non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo. (Basilio di Cesarea, Regole ampie 2)

Come può essere detto leggero questo carico quando dice: Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me e quando ordina di perdere anche la propria vita? Se temi quando senti parlare di giogo e di carico, questa paura deriva dalla tua negligenza; se sei pronto e hai buona volontà, tutto sarà per te facile e leggero. Difatti Gesù ha parlato di giogo e lo ha detto soave, ha parlato di carico e lo ha chiamato leggero perché tu non fugga davanti alla fatica. (Giov. Crisostomo, Omelie sul Vangelo di Matteo, 38,3).



Essere discepoli non vuol dire solo camminare accanto a lui sulla terraferma. Essere discepoli vuol dire anche accettare di camminare con lui sulle sabbie mobili.